

Egino fondano la loro falsa opinione contro la primitiva indipendenza dei veneziani e sull'immaginario decreto del senato di Padova, che ordinava la fondazione della nostra città, e sulla recata lettera di Cassiodoro ai tribuni marittimi. Il Laugier, che pur intende di volersi far mediatore tra i due partiti, e di appigliarsi alla via di mezzo, nega l'indipendenza, e poscia, dimenticandosene, inciampa in aperte contraddizioni con sè medesimo (1). Dopo infatti aver detto, che *lo Stato Veneto è sempre stato libero, ma non sempre indipendente*, così, poche pagine appresso, ripiglia: « Deve » dunque passare per fatto incontrastabile, che la Repubblica di » Venezia non è mai stata dominata, nè costretta da alcuna potestà » superiore nella istituzione e riforma delle sue leggi, nella crea- » zione e collazione de' suoi magistrati; ciò che prova, che avendo » avuto il raro privilegio di nascere libera, ha avuto la più rara » felicità di mantenersi sempre. » E nel chiudere del suo terzo libro, così egli parla in favore della veneziana indipendenza: « In » luogo di poche isole e piccole, che formavano il suo dominio, per » l'avvenire regni e vaste provincie riceveranno da lei la legge, e » vedremo le intiere nazioni assoggettarsi a questo popolo sempre » esente da servitù (2). » Non occorre, ch'io aggiunga sillaba: quel popolo, che nella prefazione egli disse *non sempre indipendente*, nel chiudere del terzo libro è diventato *sempre esente da servitù!!!*

Ed egualmente il Daru, copista per lo più del Laugier, dopo di avere prodotto in campo la distinzione di *sempre libero* e di *non sempre indipendente*, afferma, che *le lagune erano l'asilo della libertà*, e che quando Teodorico diventò padrone di Ravenna, tanto vicina a Venezia, i veneziani *ebbero a temere non solamente pel loro commercio, ma per la loro indipendenza* (3). Come? non possedettero

(1) Laugier = nella *Prefazione Storica*, dalla pag. 35 alla 74 del vol. I dell'ediz. di Venezia 1767.

(2) Pag. 290.

(3) « Ils eurent à craindre non-seulement pour leur commerce, mais pour leur indé-

pendance, lorsque le roi des Ostrogoths, Théodoric, après avoir détrôné Odoacre, choisit pour sa résidence une ville de leur voisinage, en fixant le siège de son empire à Ravenne. » Daru, lib. I, num. XII.